

### **Tutti assetati di "like"**

Abbiamo imparato dalle generazioni più giovani che cosa siano i "like", moderne forme per "dare il voto, il "mi piace", l'approvazione a immagini, commenti, imprese... e sappiamo che a volte si è così disperatamente alla ricerca di una conferma di sé, del proprio valore, da essere disposti a pagare prezzi molto alti per averne il più possibile.

Se la modalità è tipicamente moderna, il bisogno a cui risponde è vecchio quanto il cuore dell'uomo ed è smascherato in modo fermo da Gesù nel Vangelo che abbiamo ascoltato in questa domenica: *Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente.*

Ci viene ricordato come spesso il potere di cui si dispone, piccolo o grande che sia non importa, da mezzo per servire diviene mezzo con cui si asservono le persone e da espressione della propria ricchezza interiore diviene invece fonte a cui si chiede conferma del proprio valore.

Questo è il cambiamento radicale chiesto da Gesù ai suoi amici: gli assetati di potere, qualunque forma esso assuma, usano gli altri, *la gente* anonima dice il Vangelo, per essere messi al centro.

### **Potere e/è servire**

I discepoli invece devono usare del loro potere per mettere al centro i fratelli, per mettersi a loro servizio: *il più grande tra voi sarà vostro servo.*

Gli assetati di potere usano gli altri per farsi grandi; i discepoli di Gesù devono invece imparare a mettere le loro vite a servizio della crescita dei fratelli: *come una madre che ha cura dei propri figli*, ha ricordato Paolo nella seconda lettura, che desidera "dare la vita", non "rubarla" ad altri.

Sappiamo quanto sia prezioso nella vita poter incontrare uomini e donne che vivono la loro vita come un "essere a servizio"; uomini e donne "di servizio" per il Vangelo non è una posizione lavorativa umiliante, ma l'unico vero titolo di vanto, la posa esistenziale di chi ha incontrato il Signore Gesù, il figlio e fratello che *non è venuto per farsi servire ma per servire e dare la sua vita (mt 20,28)*. Gesù ha amato per sé questo unico titolo.

Sappiamo al contrario quanto sia una vera tragedia incontrare preti, madri, padri, mariti, mogli, consacrati, colleghi malati di narcisismo. Ed è una malattia oggi particolarmente diffusa, da imparare a diagnosticare con lucidità e soprattutto da curare in modo serio.

### **Alunni, figli, discepoli**

Il Vangelo di oggi propone di ritornare come a una fonte di acqua buona, pulita, in cui lavare questa nostra malattia, a tre relazioni fondamentali, tre pose da assumere.

Quella di riconoscersi sempre nella posizione di discepoli: *uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli*. Chi si siede sulla cattedra della tua vita? Chi è il tuo vero maestro di vita? Non sederti tu (non essere maestro di te stesso), ma stai anche attento a non porti tu come maestro. Lascia che sulla cattedra della tua vita sia sieda solo Gesù e a Lui continuamente rimanda. Non hai altra sapienza. L'adulto cristiano è Colui che anche quando è chiamato a "insegnare", non si siede mai in cattedra, e continua ad indicare un Maestro di cui non smette di essere alunno insieme ad altri che impara riconoscere *fratelli*. Si impara insieme. (Avere l'umiltà di "mettersi a scuola" e farlo insieme ad altri sono buone medicine per il narcisismo)

La seconda: quella di riconoscersi nella posizione di figli: *non chiamare nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro*. Scoprirsi figli amati è altra radicale medicina alla paura di doversi costantemente guadagnare amore o dover dimostrare il proprio valore. Tu sei libero perché figlio; la tua dignità viene da ciò che sei e non dipende dalle imprese che fai. Noi non siamo orfani che devono "darsi un nome", ma figli che devono riscoprire ogni giorno la grandezza dell'amore che li ha generati.

La terza: quella di riconoscersi costantemente bisognosi di accompagnamento: *non fatevi chiamare "guide" perché uno solo è la vostra guida, il Cristo*. La tradizione della Chiesa chiama lo Spirito, paraclito, colui che è chiamato accanto, che suggerisce, che accompagna. Papa Francesco parlando di Giovanni XXIII aveva detto che

Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata *docilità allo Spirito Santo*, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. (*Francesco, Omelia per la canonizzazione, 27 aprile 2014*)

La docilità prima che essere caratteristica necessaria a chi si lascia guidare è dono e virtù necessaria per chi guida! Così dovrebbe essere di ogni discepolo, anche e soprattutto quando è posto dalla vita o dalle responsabilità di servizio ad essere lui guida di qualcun altro.

Il Signore ci faccia la grazia di lasciarci sempre ri-collocare al posto giusto: di riconoscerci alunni, anche quando siamo chiamati ad insegnare, di essere figli, anche quando siamo padri e padri, di lasciarci guidare anche quando siamo noi ad accompagnare altri.

Così, saremo riconosciuti con l'unico titolo di onore del Vangelo: *servo buono e fedele (Mt 25,23)*.  
E così sia.